

LEGGE-QUADRO SUL VOLONTARIATO ORA È POLEMICA

di LUCA RINALDI

Parlare di una legge-quadro sul volontariato appare particolarmente difficile in questo momento così turbolento per la vita politica italiana, non possiamo però esimerci dall'esprimere la nostra opinione, visto anche il punto avanzato, nell' intricato iter-legislativo, cui era giunto il disegno di legge Elia (dal nome del relatore). Di sicuro la crisi politica che attraversa le nostre istituzioni porterà nuovi ritardi per l'approvazione della suddetta legge che però aveva trovato grossi ostacoli anche prima, causati da alcune forze politiche costitutive del Governo.

In particolare, è stato il Partito Socialista a suscitare forti contrasti che hanno costretto ad una pausa di riflessione chiarificatrice.

In fondo, quello che è in gioco non è solo l'aggiunta di qualche emendamento migliorativo o meno (a seconda delle diverse prospettive), lo scontro, infatti, è avvenuto su qualcosa di più importante, sull'impostazione stessa della legge, su quella che potremo definire la linea filosofica ispiratrice.

Da un lato il disegno di legge unificato che fa sintesi delle varie proposte, nato come espressione diretta dell'incontro fra associazioni di volontari e rappresentanti politici (Assisi 1988), dall'altro il disegno di legge socialista (1990) che vuole, sì, aiutare la crescita del volontariato, ma crede che lo Stato se ne debba far carico

In particolare, è stato il Partito Socialista a suscitare forti contrasti che hanno costretto ad una pausa di riflessione chiarificatrice.

In fondo, quello che è in gioco non è solo l'aggiunta di qualche emendamento migliorativo o meno (a seconda delle diverse prospettive), lo scontro, infatti, è avvenuto su qualcosa di più importante, sull'impostazione stessa della legge, su quella che potremo definire la linea filosofica ispiratrice.

solo finanziando programmi e progetti precisi, senza, quindi, erogazioni di denaro a «fondo perduto», per la semplice esistenza di una associazione.

«Ricorrere al sistema della detassazione — ha dichiarato il senatore socialista Gennaro Acquaviva — per assicurare solo l'esistenza dei gruppi, senza alcuna garanzia, nelle opere e nelle attività di questi gruppi rischia di favorire una vera e propria dispersione di denaro pubblico senza alcuna collettiva utilità».

A questo proposito, ricordiamo che il sistema di sgravi fiscali previsti dal disegno di legge all'art. 8 era uno dei punti precisi, richiesti proprio dalle associazioni di volontariato, su cui la legge dello Stato doveva legiferare, perché solamente con una legge statale si può intervenire su questa importante materia. Inoltre, è anche da ricordare quale sarebbe l'importo previsto per questa eventuale detassazione: 20 miliardi di lire l'anno!!! Una cifra minima, una briciola nel bilancio statale, ma di grande significato per i gruppi di volontariato, cui si sopperirebbe «mediante un aumento dei proventi erariali afferenti ai superalcolici e ai tabacchi» (art. 13 del disegno di legge).

In fondo, prevedendo la possibilità degli sgravi fiscali, modalità di aiuto al volontariato già prevista in altri paesi della CEE, si cerca di venire incontro ad una esigenza fondamentale di cui la legge

deve tener conto: il rispetto dell'autonomia e della libertà dei gruppi di volontariato.

Esiste, infatti, un pericolo strisciante, nascosto, nel voler legare il volontariato ad impegni precisi, a finanziamenti da corrispondere solamente sulla base di programmi verificabili, magari con criteri di efficienza e produttività.

Prevedendo la possibilità degli sgravi fiscali, modalità di aiuto al volontariato già prevista in altri paesi della CEE, si cerca di venire incontro ad una esigenza fondamentale di cui la legge deve tener conto: il rispetto dell'autonomia e della libertà dei gruppi di volontariato.

È un rischio, neppure troppo latente, che può pregiudicare non poco la capacità del volontariato, espressione fra le più alte all'interno della società civile, di arrivare a comprendere i problemi del territorio, nella loro continua evoluzione, precorrendo di molto i tempi che le forze politiche ed istituzionali, normalmente, impiegano per arrivare alle stesse conclusioni.

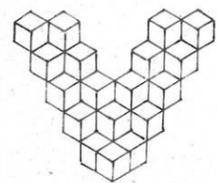
Una società civile proiettata in avanti, che si organizza da sola per rispondere ai più urgenti problemi, potrebbe trovare non poche difficoltà a mantenere questa posizione privilegiata di monitoraggio se la sua azione fosse sempre orientata alla ricerca di un consenso da parte dell'illuminata classe politico-amministrativa.

Se così facesse, verrebbe meno ad uno dei suoi attributi peculiari, a questa capacità di leggere il territorio, di capirne i bisogni, le aspettative che si creano, per intervenire senza aspettare le lungaggini burocratiche che in genere intralciano il cammino della macchina istituzionale.

Se riconosciamo al volontariato organizzato questa prerogativa, appare senza dubbio discutibile il disegno di legge presentato dai socialisti, al punto tale da rimettere in discussione l'utilità stessa di una legge che invece di incentivare lo sviluppo delle capacità autonome dei diversi gruppi rischia ancora di più di creare clientele funzionali al «sistema», e non solamente da un punto di vista del consenso politico, realisticamente difficili da superare, ma anche per quanto riguarda l'indirizzo culturale delle varie associazioni, quindi la loro capacità progettuale.

Una società civile proiettata in avanti che si organizza da sola per rispondere ai più urgenti problemi potrebbe trovare non poche difficoltà a mantenere questa posizione privilegiata alla ricerca di un consenso da parte dell'illuminata classe politico-amministrativa.

È bene ricordare, però, che il volontariato non sostituisce lo Stato laddove questi non può arrivare, non esiste una delega in bianco, il volontariato integra l'azione statale dove esso talvolta non ha ancora pensato di intervenire, offrendo servizi di fronte all'inadempienza del Welfare State, servizi che potrà continuare a svolgere, prevenendo amministratori e politici, se non lo si costringerà dentro una «gabbia» limitante la sua libertà ed autonomia di intervento.



LASCIARE AL VOLONTARIATO LA MASSIMA LIBERTÀ

Intervista a Maria Eletta Martini, Luciano Tavazza
e Corrado Corghi sul disegno di legge-quadro

Per una comprensione più adeguata circa i contenuti previsti nel disegno di legge già approvato con testo unificato dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato, abbiamo pensato di porre alcune domande a Maria Eletta Martini, Presidente del CNV, e a Luciano Tavazza e Corrado Corghi, vice presidenti dello stesso Centro.

D. Ora che la legge-quadro sul Volontariato è in dirittura d'arrivo che cosa ne pensate della sua utilità. C'è o no, come sostengono alcuni, il rischio di vincoli eccessivi per il volontariato, fenomeno che esige al contrario libertà organizzativa ed espressiva?

(Martini) In effetti, se passasse il disegno di legge dei socialisti (del 1990), dove si propone che lo Stato finanzi direttamente alcuni progetti da «appaltare» ai gruppi di volontariato, si correbbe il rischio che fossero le istituzioni a determinare la nascita del volontariato e a indirizzarne l'azione, mentre noi vogliamo lasciargli la massima libertà. Anzi, se la legge diventasse limitativa di questa libertà, allora mi domando realmente se fosse ancora utile farla... Per questo, qualcuno, infatti, sosteneva addirittura che, per garantire autonomia al volontariato, non occorresse fare nemmeno la legge.

Ma il progetto democristiano — nato nell'84 e messo a punto dopo l'incontro di Assisi del 1988 (voluta dall'allora presidente del Consiglio, Gorla, e dal ministro Jervolino) tra i 1.500 rappresentanti dei volontari — si muove su due principi fondamentali: massima libertà

ai gruppi di volontariato di decidere se e come rapportarsi con le istituzioni pubbliche; esenzioni fiscali e facilitazioni, invece di finanziamenti diretti alle associazioni.

Secondo noi, infatti, le scelte di politica istituzionale in materia di decentramento devono andare nel senso della valorizzazione degli organismi di base, anziché verso una illuministica organizzazione che procede dall'alto.

(Tavazza) La domanda mi sorprende, perché per essere stato vicino in questi anni a Maria Eletta Martini nel suo lavoro di sollecitazione alla realizzazione della legge-quadro, non è pensabile che Maria Eletta abbia accettato di impegnarsi per una legge che non fosse utile e necessaria nello stesso tempo o che avesse accettato e permesso che nella sua elaborazione fossero introdotti vincoli non accettabili per la libertà del volontariato, per il suo originale ruolo. Nonostante critiche superficiali io escludo che questa legge possa costituire una gabbia, o anche solo una gabbietta per la realtà del volontariato. Io penso che in questo caso sia la Martini, sia molti di noi, preferirebbero che la legge non venisse fatta.

(Corghi) Ho lottato una vita per affermare che nessun potere deve porsi come binario obbligato della società civile, così mi preoccupa che una legge quadro sul volontariato non costituisca un binario — e peggio se dovesse rivelarsi un binario «morto» — per il libero servizio dei volontari.

Se la legge quadro pone vincoli non sopportabili con le motivazioni di fondo del volontariato, cioè con la scelta di solidarietà profondamente vissuta, la legge si rivelerà opposta allo spirito della Costituzione.

D. Se venisse approvata, così come redatta dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato, la legge-quadro, che tipo di riflessi comporterebbe sulle leggi regionali e sulle regioni che non hanno varato nessuna disposizioni sul volontariato?

(Martini) 18 regioni hanno già in piedi delle disposizioni che devono essere armonizzate a livello nazionale. In sostanza la legge dovrebbe prevedere solo ciò che gli enti locali non possono deliberare, come la copertura assicurativa per i danni a sé e agli altri o i cosiddetti aiuti indiretti.

(Tavazza) A me sembra che il Presidente Elia abbia definito un testo che non porterà conflittualità fondamentali con la legislazione regionale, ma stimolerà soltanto correzioni, integrazioni, revisioni che evitino diversità profonde fra regione e regione. Del resto molte regioni italiane stanno già lavorando per una revisione e modificazione dei testi che a loro avviso in un solo quin-

quennio sono da riesaminare per consentire al volontariato un maggiore ruolo nella realtà regionale.

Potrebbe così crearsi una situazione ottimale per l'incrocio fra gli orientamenti di base fissati dalla legge-quadro e la maturazione della legislazione regionale.

(Corghi) Se la legge-quadro permettesse in qualche modo agli Enti Regione interpretazioni maggiormente vincolative e tentazioni di utilizzo del volontariato per finalità politiche, la legge dovrebbe essere posta senza indugio sotto accusa.

D. Da un punto di vista strettamente economico che vantaggi trae il volontariato dalla legge e quale valutazione potete dare degli importi che vengono devoluti, indirettamente, tramite le agevolazioni fiscali, ai gruppi di volontariato. Rispondono alle loro attese oppure poteva essere proposto qualcosa di più e di diverso?

(Martini) Esistono in effetti dei vantaggi particolari che questa legge riesce ad offrire. Le esenzioni fiscali, ad esempio, rientrano in questo ambito; altro esempio, la possibilità di fare donazioni alle associazioni di volontariato detraendole dalla denuncia dei redditi, così come avviene già per chi finanzia la cooperazione internazionale. Inoltre le attività di volontariato dovrebbero essere esenti da IVA.

(Tavazza) Io sono favorevole e ritengo sufficiente quanto proposto dal testo elaborato in sede di commissioni affari istituzionali del Senato che lo stesso Ministro degli Affari Sociali ha seguito seduta per seduta, convincendo altri col-

leggi riluttanti sulla modicità dei pesi economici e finanziari che si delineeranno a carico dello Stato. Del resto il volontariato chiede di essere parificato a condizioni fiscali già concesse ad altre categorie ed associazioni che svolgono una funzione sociale, certo non superiore al ruolo oggi giocato dall'azione gratuita all'interno della comunità italiana.

(Corghi) Non credo che il volontariato possa esistere e crescere con richieste di finanziamenti certi, proprio perché il volontariato ha largamente dimostrato che esso stesso è capace di creare i supporti per la propria azione. Le agevolazioni fiscali previste servono alla società nel suo insieme per poter cogliere il valore della solidarietà e del servizio, e a far sì che essa si rispecchi nel volontariato per capire il modo nuovo di essere cittadini a pieno titolo senza mura di intolleranza, di ingiustizia, di egoismo.

D. Come si colloca nel quadro europeo il volontariato italiano e, sempre in riferimento all'Europa, come può essere valutata la nuova legge nazionale nella prospettiva dell'integrazione del'93?

(Martini) A me sembra che si collochi in linea con la legislazione europea in materia, ed, infatti, in specifiche situazioni, come quella appena citata, riguardante l'esenzione IVA per le prestazioni fornite dalle associazioni del volontariato, seguiamo puntualmente quanto previsto dalle direttive della Comunità europea. A questo proposito, per il ritardo che stiamo accumulando per approvare questa legge che tende a disci-

plinare situazioni così specifiche, siamo già stati rimproverati per non avere ancora approvato una normativa in questo senso.

(Tavazza) Non dobbiamo nascondersi la diversa realtà del volontariato europeo. Indubbiamente la nostra legge-quadro offrirà uno stimolo non secondario per una riflessione su contenuti, motivazioni, ruolo, politiche sociali che caratterizzano un volontariato moderno. A mio avviso il volontariato italiano è il più «politicizzato» d'Europa. Ritengo che costituisca un'aspetto propulsivo nella riflessione internazionale. L'atteggiamento della CEE in questo periodo è orientato a ripensare le caratteristiche avute sino ad oggi, passando da un interesse soprattutto economico ad un intervento maggiormente rivolto agli aspetti sociali da affrontare nel contesto unitario delle nazioni che vi aderiscono. Questo mutamento va ad incontrarsi positivamente con le esigenze che il volontariato sta affrontando in ogni nazione europea nella sua lotta alle cause dell'emarginazione.

(Corghi) La legge quadro prima della sua definitiva approvazione dovrebbe confrontarsi con le leggi esistenti (o progetti) nei paesi della CEE. A tal fine mi auguro che avvenga un incontro fra parlamentari europei e dei Paesi europei — attenti al tema del volontariato — per offrire valutazioni di esperienze in atto di leggi, o idee su progetti di legge. Ovviamente con la partecipazione responsabile dei centri di studio che il volontariato ha organizzato in Europa.

«FLESSIBILITÀ DELL'ORARIO DI LAVORO PER IL VOLONTARIO. COSA PREVEDE IL DISEGNO DI LEGGE?»

Intervista a Franco Bentivogli, responsabile del dipartimento per le politiche sociali della CISL

D. La legge-quadro sul volontariato che sta per essere varata, dispone, secondo quanto da voi proposto, all'art. 15 che i lavoratori che facciano parte di organizzazioni di volontariato iscritti nei registri predisposti dalla legge, possano usufruire di particolari forme di flessibilità sull'orario di lavoro e rimanda ad accordi sindacali specifici i criteri da seguire. Che cosa ne pensate e come si stanno attivando le OO.SS.?

R. Intanto, consideriamo positivamente l'accoglimento di una nostra proposta sia da parte del legislatore che la trasforma in norma di legge, che da parte del mondo del volontariato che ci sembra confermare la sua validità.

La nostra idea nasceva dalla necessità di garantire una possibilità di impegno di volontariato dei lavoratori, pur in presenza di un normale rapporto di lavoro. Ciò potrà avvenire attuando una modulazione dell'orario di lavoro capace di consentire che quest'impegno possa esprimersi oltre le disponibilità residuali.

Non ci sembra giusto che i vincoli dell'orario di lavoro debbano impedire ai lavoratori che lo desiderano, di esprimersi oltre che come lavoratori anche come volontari e di dare il loro contributo di arricchimento nella società. Non ci sembra giusto che il volontariato si possa fare

Ci sembra quindi particolarmente importante che il disegno di legge riconosca il diritto del lavoratore-volontario alla flessibilità dell'orario di lavoro o delle turnazioni, o a permessi. Anche se potrebbe sembrare un tentativo di disimpegno da parte del legislatore, è altresì importante il rinvio alla contrattazione collettiva per la regolamentazione di questo diritto e per la verifica delle condizioni perché sia esercitato nella realtà lavorativa. Si punta così ad una gestione del diritto flessibile (sfuggendo alla burocrazia ed agli abusi) e partecipato: creando nuove occasioni di incontro tra sindacato, volontariato e direzione dell'azienda o dell'amministrazione.

solo nell'età scolare o col pensionamento. Ciò faciliterà una maggiore interazione tra «società» e «mondo del lavoro», perché organismi della società civile avranno la possibilità di operare senza soluzioni di continuità a fini di prevenzione del disagio sociale e della costruzione di condizioni e possibilità per l'integrazione sociale e di cura.

In questo senso, non si pensi che la nostra idea nasca da pura improvvisazione. Essa coglie una domanda crescente che richiede risposte concrete. Una domanda che ha aperto il sindacato a nuove sensibilità che si sono espresse in nuovi diritti di tutela per tossicodipendenti handicappati e loro familiari.

Quest'azione contrattuale non si sarebbe potuta svolgere se il sindacato non avesse interfacciato con l'associazionismo di volontariato di servizio, che l'ha aiutato a focalizzare i problemi e ad individuare percorsi di uscita.

Ci sembra quindi particolarmente importante che il disegno di legge riconosca il diritto del lavoratore-volontario alla flessibilità dell'orario di lavoro o delle turnazioni, o a permessi. Anche se potrebbe sembrare un tentativo di disimpegno da parte del legislatore, è altresì importante il rinvio alla contrattazione collettiva per la regolamentazione di questo

diritto e per la verifica delle condizioni perché sia esercitato nella realtà lavorativa. Si punta così ad una gestione del diritto flessibile (sfuggendo alla burocrazia ed agli abusi) e partecipato: creando nuove occasioni di incontro tra sindacato, volontariato e direzione dell'azienda o dell'amministrazione.

Naturalmente, ora il lavoro perché questo diritto sia rispettato è tutto da gestire ed occorrerà da parte del sindacato molta attenzione e soprattutto molta capacità di cogliere le esigenze e le disponibilità che si manifestano nella società e nel mondo del lavoro. E ciò sarà più facile se ci saranno nel territorio occasioni di incontro e di riflessione tra sindacato e volontariato. La legge vuole offrire un sostegno. Sta a noi costruire il resto.

D. Nelle vostre valutazioni avete tenuto conto delle tendenze espresse a livello di legislazione europea?

R. Rispetto l'esperienza italiana, negli altri paesi europei vi è un maggior impegno legislativo per la politica sociale ed una minore propensione dei sindacati ad intervenire sui temi di frontiera della solidarietà.

Nelle nostre proposte e valutazioni abbiamo quindi tenuto conto delle esigenze che si manifestano nella realtà in cui operiamo e delle situazioni che rappresentiamo. Siamo in una fase in cui si comincia ad intravedere l'esigenza di armonizzare i sistemi e le politiche sociali dei diversi Paesi della Comunità. Si parte però, ci sembra, da situazioni e da approcci notevolmente differenziati. Ciò si può dire sia per l'assetto dei servizi, sia per le scelte e gli orientamenti di politica sociale, che per gli orientamenti delle politiche contrattuali sindacali.

Lo stesso concetto di volontariato, le sue modalità di espressione e le modalità di riconoscimento da parte degli Stati o delle loro articolazioni territoriali sembrano variare in Europa.

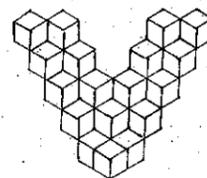
Non ci sembra però opportuno limitare la nostra azione, vincolandola ad iniziative comuni o a prospettive di convergenza. Ci sembra invece necessario inventarsi possibili risposte ai problemi che osserviamo, sperimentarle, non rinunciando anche ad un ruolo di esemplarità da proporre per il processo comunitario, tra Stati e tra sindacati.

A questo riguardo la CISL si farà carico di chiedere alla CES (Confederazione Europea dei Sindacati) una ricognizione dello stato dei rapporti tra sindacato e volontariato nei Paesi della Comunità, proponendo su questo una riunione specifica.

Mi permetto, infine, di esprimere il mio parere favorevole su questo disegno di legge, che deve al più presto essere approvato perché nella sua linearità fa chiarezza sul significato di volontariato, fissando i termini del suo rapporto con le pubbliche istituzioni.

Non mi sembra inoltre che offra occasioni di abusi o sperperi, ma crea le premesse perché le diverse realtà operanti sul territorio possano farsi riconoscere dagli enti locali ed entrare in collegamento tra di loro.

Mi sembra infine rilevante la corretta impostazione che si dà al rapporto tra organizzazione di volontariato e volontari, sfrondando ogni pericolo di lavoro mascherato o «nero», in passato tanto temuta.



IL VOLONTARIATO PROFESSIONALE: LE COOPERATIVE DEL TERZO SETTORE IN VENETO

PREMESSA

La Fondazione Corazzin ha pubblicato una rielaborazione sintetica del più ampio rapporto di ricerca sulle cooperative del settore socio-assistenziale commissionata dalla Regione Veneto. Precisamente, l'oggetto dell'indagine è rappresentato da quei soggetti collettivi strutturalmente consolidati che svolgono attività lavorative e servizi all'interno dell'area del «terzo settore», quindi l'interesse principale non è mirato ai singoli soggetti che prestano un servizio sociale non retribuito, ma alle organizzazioni volontarie cioè agli attori collettivi che erogano servizi e più in particolare, verso una parte peculiare di questi ultimi, le cooperative di solidarietà sociale operanti nell'ambito socio-assistenziale.

È stato scelto il fenomeno della cooperazione perché rappresenta una sorta di «testimone privilegiato» delle trasformazioni e della crisi del sistema di welfare, oltre che del volontariato. Infatti, questo settore si incunea in aree di produzione e di servizi non occupati dalle imprese private né dall'amministrazione statale, recuperando risorse ed abilità professionali che altrimenti sarebbero andate perdute. La forma cooperativa rappresenta una delle soluzioni privilegiate per dare continuità all'azione dei gruppi attivi nell'area del volontariato. Questa particolare forma organizzativa «rappresenta uno snodo strategico tra volontariato come lavoro gratuito e volontariato come «stile di lavoro» in cui, però, la prestazione è retribuita» (Bianchi, Ceresa 1985; p. 112).

I DATI DELLA RICERCA

Distribuzione territoriale

Le cooperative esistenti sono 127 e il 73% del totale è concentrato nelle province di Verona, Vicenza e Padova; il 23% in quelle di Treviso e Venezia; il restante 4% in quelle di Rovigo e Belluno. Quasi la metà (48%) delle cooperative esaminate ha la sua sede nei 7 capoluoghi di provincia, nonostante la popolazione in essi residente rappresenti il 25% del totale regionale, mentre il restante 52% è distribuito in altri 43 comuni della regione.

Origini delle organizzazioni

Per quanto riguarda l'anno di fondazione, il 46% delle cooperative venete è nato fra il 1981 e il 1984, mentre, a proposito dei soggetti fondatori il 44% appartiene all'area del volontariato organizzato e dell'associazionismo, il 42% è costituita da singoli individui probabilmente in precedenza impegnati nel sociale.

Tabella 1: Soggetti fondatori delle cooperative del settore socio-assistenziale nel Veneto (%).

soli soci	42
associazioni/gruppi volontari/ecclesiali/religiosi	44
enti pubblici	10
attivisti politici	4
totale	100

n. casi

(95)

Scopo sociale

Le cooperative di solidarietà sociale, così come fino ad ora le abbiamo definite, in realtà possono essere soggette ad una triplice ripartizione:

— le cooperative di solidarietà sociale (65%), in senso stretto, erogano servizi sociali e sanitari di vario genere «a fini di solidarietà»;

— le cooperative integrate, al cui interno convivono la dimensione strettamente produttiva e quella del «re-inserimento sociale» (24%);

— le cooperative di servizi sociali (11%). Sono composte da soci la cui attività lavorativa e professionale è volta ad offrire agli utenti o al sistema di welfare i propri servizi.

Le attività

Il 79% delle cooperative considerate svolge più di una sola attività e gli ambiti d'intervento spaziano dalle comunità di accoglienza alla gestione dei servizi, dall'assistenza domiciliare ai laboratori artigianali.

La partecipazione dei volontari

All'interno delle cooperative convivono figure di «lavoro volontario» puro (prestazioni gratuite) e di «lavoro volontario» come «stile di lavoro» (prestazioni retribuite); percentualmente, considerando i volontari soci e quelli non soci questi rappresentano più del 55% dei soggetti presenti con diverso ruolo nelle cooperative venete.

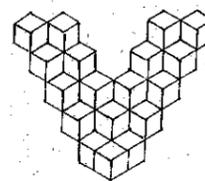
Forme di finanziamento

Per quanto riguarda le forme di finanziamento, il 54% delle cooperative trova nelle attività di produzione la fonte più importante, il 30% nei fondi provenienti a vario titolo dagli Enti Locali e solo per il 9% dalle sovvenzioni dei privati.

Tabella 2: Soggetti presenti con diverso ruolo nelle cooperative venete.

Soggetti	N. coop. prive della figura indicata	N. soggetti presenti	N. medio per coop.
Soci lavoratori maschi		538	8.1
Soci lavoratori femmine		756	11.4
Soci lavoratori tot.	19	1294	17.2
Dipendenti maschi		150	4.4
Dipendenti femmine		156	4.3
Dipendenti tot.	48	306	6.6
Obiettori	61	63	1.9
Soci utenti maschi		409	10.2
Soci utenti femmine		390	11.1
Soci utenti tot.	53	799	19.4
Soci volontari maschi		1324	21.3
Soci volontari femmine		1173	20.2
Soci volontari tot.	30	2497	39.0
Religiosi soci maschi		42	2.2
Religiosi soci femmine		1	1.0
Religiosi soci tot.	74	43	2.1
Volontari non soci maschi		430	9.3
Volontari non soci femmine		442	10.7
Volontari non soci tot.	42	872	16.7
Religiosi volunt. maschi		18	1.8
Religiosi volunt. femmine		4	1.3
Religiosi volunt. tot.	82	22	1.8

n. casi 94

**RAVENNA - CENSIMENTO SULLE ASSOCIAZIONI DI NON-PROFIT**

Poiché non esiste in Italia alcuna anagrafe dell'area non-profit, censimenti come quello realizzato a Ravenna per conto dell'amministrazione provinciale e coordinata dal Prof. Enzo Morgagni, risultano di grande importanza per avere un quadro più approfondito della situazione. La ricerca ha individuato tutte le associazioni ed i gruppi, formali ed informali, operanti nell'ambito della provincia nel campo culturale e formativo. Queste associazioni sono state individuate attraverso un esame delle iniziative che effettivamente hanno intrapreso. Mediante questo metodo sono state raggiunte oltre un migliaio di associazioni e gruppi, di cui 752 sono stati sottoposti ad intervista.

Ecco alcuni dati emersi: il 95% delle associazioni non si avvale di operatori stipendiati, l'86% svolge attività rivolte a tutti i cittadini e non solo ai soci, il 42% è sede locale di associazioni a carattere nazionale.

La ricerca ha anche rilevato quali erano i rapporti con gli enti locali: il 20% delle 752 associazioni dichiara di avere stabilito rapporti con la provincia, il 68,5% di essere entrato in rapporti con il comune non solo per avere una sede stabile (6%), per ottenere un finanziamento (17,7%) per ottenere l'uso di una sala pubblica (12,8%), ma anche «per avere peso nelle decisioni culturali» (20,5%), dato particolarmente significativo anche alla luce della elaborazione degli statuti comunali.

Un ultimo dato che va sottolineato e che la ricerca ha messo in evidenza, grazie anche al metodo di monitoraggio avviato già dal 1983, è stata la possibilità di registrare, a quattro anni di distanza dalla prima rilevazione, la sopravvivenza di 676 gruppi delle 752 oggetto del campione del primo stadio della ricerca, e la nascita di 251 nuovi soggetti.

NASCE A PISA LA CONSULTA PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO

È stata ufficialmente varata a Pisa la Consulta Provinciale del Volontariato. La Consulta promossa dall'Amministrazione Provinciale si prefigge i seguenti compiti:

— Essere momento di coordinamento e di sintesi delle problematiche del volontariato presente sul territorio provinciale, sulla base di quanto previsto dalla L.R. 58/85 e dalle iniziative promosse dalla Consulta Regionale del Volontariato e dei rapporti tra gli EE.LL., le UU.SS.LL. e le Associazioni di Volontariato.

— Esaminare le problematiche normative ed organizzative del volontariato in relazione al rapporto con le istituzioni e la cittadinanza.

— Avanzare proposte e pareri sulle iniziative promosse dalla Amministrazione Provinciale sulle questioni del volontariato, in ordine alla attuazione della Legge Regionale ed in particolare rispetto alla predisposizione del piano annuale di formazione e aggiornamento del volontariato.

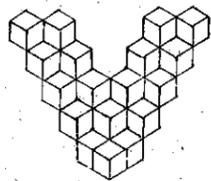
— Promuovere eventuali iniziative di collaborazione, scambio di esperienze, di formazione ed aggiornamento comuni tra più associazioni di volontariato e tra queste e gli EE.LL..

L'insediamento della Consulta è avvenuto lunedì 4 marzo presso la sala del Consiglio Provinciale di Pisa.

Centro Studi e Formazione Sociale FONDAZIONE EMANUELA ZANCAN SEMINARI 1991

- 2/6 - 8/6 Adolescenti: aggregazione ed educazione.
- 16/6 - 22/6 La ricerca valutativa nei servizi: esperienze a confronto.
- 30/6 - 6/7 La presa in carico comunitaria di un problema: quale comunicazione tra soggetti sociali.
- 14/7 - 20/7 Minori extracomunitari: diritti e problemi.
- 21/7 - 27/7 Disabili in azienda: problemi di inserimento e di integrazione.
- 28/7 - 3/8 Partecipazione e trasparenza: cittadini, operatori e pubblica amministrazione.
- 18/8 - 24/8 Formazione, cambiamento e umanizzazione dei servizi.
- 25/8 - 31/8 Preadolescenti: opportunità di crescita e situazioni di disagio.
- 1/9 - 7/9 Qualità della vita nelle strutture per non autosufficienti: forme di vigilanza e controllo.
- 8/9 - 14/9 Famiglie con molti problemi: destinatarie di interventi o soggetti attivi?
- 15/9 - 21/9 Metodologia del lavoro sociale per progetti.

SEGRETERIA:
Fondazione «E. Zancan» Via Patriarcato, 41 - PADOVA
Tel. 049/663800 - Fax 049/663013
(dal lunedì al venerdì ore 8,30-12,30; 14,30-18,30)
fino al 15/6 e dall'1/10 in poi
Centro Studi «E. Zancan» - Viale Alpino, 4 - 38013 MALOSCO (TN)
Tel. 0463/81342 - Fax 0463/81342

**BOLOGNA PER BIANCO SU NERO**

Un inserto di 16 pagine in bianco e nero sarà pubblicato sul periodico bolognese AC-CAPARLANTE, rivista di informazione sulle differenze edito dal Centro Studi sull'handicap dell'AIDS di Bologna. A disegnarlo saranno una dozzina di illustratori che hanno accettato l'invito rivolto dagli organizzatori bolognesi della mostra, BIANCO SU NERO svoltasi a Bologna dal 15 al 24 marzo u.s. e organizzata da COSPE e della associazione «MAURO CHELINI». Anche lo scrittore Stefano Benni, socio dell'Associazione, intervverrà con un suo scritto sul tema. Tale iniziativa centrata su una nostra satirica si inserisce nel dibattito che anche e soprattutto il Volontariato tiene vivo sull'ondata di violenza e di intolleranza scoppiata in Italia, e che rende indispensabile la realizzazione di iniziative concrete per favorire l'inserimento degli immigrati e la crescita di atteggiamenti di reciproca comprensione nella società italiana. Per affrontare temi serissimi come il razzismo, l'intolleranza e l'incomprensione,

EMILIA ROMAGNA - GUIDA PRATICA PER LO STRANIERO IMMIGRATO REDATTA DALLA CISL

L'USR Cisl dell'Emilia Romagna ha redatto un breve opuscolo informativo con le notizie più utili per lo straniero immigrato presentate in Italiano, Francese, Inglese e Arabo.

I temi più importanti trattati sinteticamente riguardano la possibilità di entrare in Italia attraverso le modalità di ingresso previste dalla legge. È inoltre presentata la possibilità dell'asilo politico.

Sono quindi illustrate le modalità per intraprendere un lavoro autonomo e le procedure occorrenti per l'avviamento al lavoro subordinato.

Infine, si descrivono le possibilità per poter usufruire dell'assistenza sanitaria pubblica e di un alloggio secondo le regole previste dalla legislazione regionale.

la satira è stata identificata come uno dei mezzi più efficaci ed immediati per evitare, almeno per una volta, di affondare in un mare di parole, spesso titubanti, confuse e poco chiare.

MODENA: NUOVA INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ PER L'ACCOGLIENZA DEGLI IMMIGRATI

La Caritas di Modena-Nonantola, vista anche la situazione locale con quasi 6.000 immigrati extracomunitari presenti nella città, più di qualsiasi altra città dell'Emilia Romagna, ha promosso un Centro di accoglienza, con gli uffici per il primo ascolto, con trenta posti letto per le emergenze, con una mensa capace di 130 pasti, con servizi e docce adeguati, con un ambulatorio medico e la Cappella. Questa opera sociale è stata realizzata grazie all'intervento deciso dell'arcivescovo che ha richiesto l'impegno di tutta la diocesi per coprire le spese necessarie a realizzare la struttura. La somma richiesta era di 800 milioni, cifra che è stata quasi raggiunta.

L'INFORMAZIONE RISPETTOSA
GRANDE STAMPA, MERCATO E TERZO MONDO
a cura di Stefania Servidio
introduzione di Giancarla Codrignani

Lit. 12.000 pag. 140

DIALOGO
TERRA NUOVA

RICHIEDETE UNA COPIA A TERRA NUOVA, CENTRO PER IL VOLONTARIATO E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, VIA URBANA N.156 - 00184 ROMA C/C POSTALE N.28257004, SPECIFICANDO LA CAUSALE DEL VERSAMENTO. TEL.(06) 48.55.34/48.26.366. QUESTO VOLUME POTETE TROVARLO NELLE PRINCIPALI LIBRERIE

«DONARE GLI ORGANI È UNA SCELTA GENEROSA»

Sulla base di questo messaggio è stata condotta dall'AIDO toscana una campagna di informazione e sensibilizzazione attraverso le farmacie private sul delicato ed importante problema dei trapianti di organi.

L'iniziativa si è svolta in collaborazione con l'URTO.FAR. (Unione regione Toscana Farmacisti Titolari) e con il patrocinio dell'Assessorato alla Sanità della Regione Toscana.

Dal 1° al 31 Marzo 1991, le 800 farmacie associate all'URTO.FAR., sono state punto di riferimento dal quale ricevere informazioni.

confronti

Confronti: tra le fedi, le teologie, le culture. Una rivista mensile cui collaborano cattolici, evangelici, ebrei, musulmani, credenti senza chiesa e persone in ricerca.

Confronti: sui temi dell'ecumenismo, della giustizia, della pace, della salvaguardia del creato, dell'etica e della politica.

Confronti: per un dialogo ecumenico che, oltre il rispetto e l'attenzione reciproca, incida sulla testimonianza cristiana nel nostro tempo.

Confronti: attraverso le notizie, i servizi, le interviste, gli interventi e le nostre rubriche: l'opinione, il libro, la rivista, il film, il testo, parole e gesti, le Scritture.

Confronti: con i nostri lettori ed i soci della cooperativa «com-nuovi tempi», il proprietario collettivo e non lottizzato della testata.

ABBONAMENTI: un anno lire 50.000 (sostenitore lire 100.000) - un numero lire 5.000. Edito dalla cooperativa Com Nuovi Tempi. Versamenti sul c.c.p. 61288007 intestato alla coop. Com Nuovi Tempi, via del Banco di S. Spirito 3, 00186 Roma - tel. 06/686.47.33 - 689.30.72.

SETTIMANE ESTIVE ALTERNATIVE

Il Centro Lavoro-Cultura Comunità di S. Girolamo (Gubbio) organizza anche quest'anno, come è ormai consuetudine, le «settimane estive alternative».

L'invito è rivolto a tutti, gruppi o singoli, di qualsiasi estrazione sociale, idea politica o religiosa, purchè MOTIVATI a vivere un'esperienza di «condivisione» concreta e reale che darà indubbiamente molti spunti di riflessione.

Si vivrà infatti con persone che hanno scelto di vivere in Comunità o che in qualche modo, hanno necessità di viverci, ciascuno comunque con il proprio bagaglio di esperienze, spesso di disagio. Si parlerà della storia-oramai 25ennale della Comunità di Capodarco, delle varie esperienze personali che l'hanno fatta essere quella che è, con i suoi lati buoni e meno buoni.

Verrà condivisa la vita di tutti i giorni, frequentando i gruppi-famiglia e le cooperative di lavoro. Naturalmente trattandosi anche di vacanza si avrà modo di visitare i classici luoghi francescani dell'Umbria: Assisi, Gubbio, Perugia.

In passato l'esperienza è sempre stata estremamente interessante, ha fatto nascere nuove amicizie, conoscenze che durano nel tempo e qualcuno si è anche... fermato a vivere con noi. Ma al di là di tutto una settimana vissuta concretamente nel disagio sociale (magari per la prima volta) è necessaria per conoscerlo, non averne più paura, ma anzi aiutare a sconfiggerlo per dare al disagio sociale il suo posto, come afferma il noto professore e giornalista Pietro Barcellona: «Nei confronti del DIVERSO c'è un depistaggio continuo, una rimozione continua, che noi generiamo istituzionalizzandolo, così il DIVERSO è fuori, ma sta in mezzo a noi».

CALENDARIO «SETTIMANE ESTIVE 1991»

da venerdì 21 giugno a sabato 29 giugno

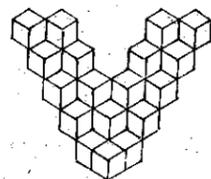
da venerdì 5 luglio a sabato 13 luglio

da venerdì 19 luglio a sabato 27 luglio

da venerdì 2 agosto a sabato 10 agosto

da venerdì 23 agosto a sabato 31 agosto

Indirizzi CEAS (Centro di Educazione alla socialità della Comunità di Capodarco), Via S. Girolamo, 6 06024 GUBBIO (PG) - tel. 075-9274322 - 9273834

**LE PUBBLICHE ASSISTENZE
IN AIUTO DEGLI ALBANESI**

Le Pubbliche Assistenze pugliesi sono intervenute fin dall'inizio per assistere i profughi tamponando una situazione difficile, in attesa dell'impiego del volontariato da parte del Dipartimento della Protezione Civile.

L'A.N.P.A.S., attivata dal Dipartimento della Protezione Civile alle ore 14 dall'11 marzo, si è resa operativa alle ore 10 del 12 marzo impegnando diverse Associazioni di Pubblica Assistenza della Toscana e dell'Emilia Romagna, completamente autosufficienti e attrezzate per servizi sanitari e logistici.

Sono intervenuti: 89 volontari, 7 medici, 4 infermieri con 12 ambulanze, 2 cucine da campo, un camioncino per servizi tecnici, servizi igienici, 2 fuori strada, 4 gruppi elettrogeni, 8 roulotte, 2 pulman dormitorio, un pulman sanitario, attrezzature sanitarie e medicinali.

L'A.N.P.A.S. sta operando dietro indicazioni degli organismi preposti dallo Stato con un grosso rapporto di collaborazione con i funzionari dell'Ufficio Volontariato del Dipartimento di Protezione Civile.

**MINISTERO DELLA SANITÀ: INTESA
FRA SINDACATI E MINISTRO DELLA
SANITÀ PER MIGLIORARE I SERVIZI
DOMICILIARI E OSPEDALIERI.**

È stato firmato un protocollo di intesa fra il Ministro della Sanità Franco De Lorenzo e i rappresentanti delle tre confederazioni sindacali, Cgil, Cisl e Uil. Sulla base di questo accordo gli anziani riceveranno migliori prestazioni terapeutiche negli ospedali, a domicilio e nelle residenze protette.

In particolare: le corsie ospedaliere saranno numericamente ridotte; il medico di famiglia potrà seguire il suo paziente anche in corsia; nei reparti di lungodegenza, le realtà più drammatiche per gli anziani, saranno ospitati non più di 32 pazienti con una pianta organica di 3 medici, coadiuvati da 13 infermieri, 4 riabilitatori e 8 ausiliari.

**CASE DI RIPOSO: SONO 600.000 GLI
ANZIANI CHE ASPETTANO UN POSTO**

Gli anziani che hanno fatto domanda per entrare in case di riposo sono più di 600.000, mentre i posti letto a disposizione sono solo la metà; questi dati sono stati forniti dal professore Carlo Vetere, già direttore generale dei servizi di medicina sociale del Ministero della Sanità e ora presidente dell'Anaste, l'Associazione che si occupa delle strutture per la terza età.

Questo dimostra, ancora una volta, come in mancanza di una alternativa seria che può essere rappresentata solamente da una assistenza domiciliare estesa su tutto il territorio italiano, l'istituzionalizzazione dell'anziano rimane l'unica strada percorribile, nonostante sia risaputo come un tale percorso comporti grandi frustrazioni e quindi si ripercuota immediatamente sulla possibilità di continuare a vivere una vita normale, impedendo, inoltre, il mantenimento di tutte quelle relazioni che venivano intrattenute sul proprio territorio.

PUBBLICAZIONE: CINQUE ANNI DI OSPEDALIZZAZIONE A DOMICILIO

Nella collana «Quaderni di promozione sociale» è appena uscito il volume di Fabrizio Fabris — Luigi Pernigotti, «Cinque anni di ospedalizzazione a domicilio — Curare a casa malati acuti e cronici: come e perchè», pagg. 179, L. 20.000, Rosenberg & Sellier, Torino, 1990.

Il libro aggiorna su una esperienza unica in Italia avviata nel 1985 presso l'ospedale San Giovanni — Molinette di Torino (Ussl VIII) e curata dall'Istituto di Medicina e Chirurgia geriatrica dell'Università. Il servizio di «ospedalizzazione a domicilio» ha al suo attivo cinque anni di esperienza ed ha consentito sinora a 632 pazienti, per lo più anziani malati acuti o cronici, di ricevere a casa loro cure sanitarie analoghe a quelle praticate in ospedale, evitando così le conseguenze spesso disastrose di una lunga degenza in corsia (sono state 6.668 le visite dei medici ospedalieri, ed altre 21 mila le visite di infermieri professionali). I vantaggi terapeutici e psicologici di un tale trattamento sono stati facilmente riscontrati, inoltre, è stato dimostrato come i costi dell'ospedalizzazione a domicilio siano di gran lunga inferiori a quelli di un intervento da realizzare in corsia di ospedale e addirittura concorrenziali rispetto ad un ricovero in strutture assistenziali che spesso non sono in grado di garantire adeguate cure sanitarie.

PER INFORMAZIONI: Tel. 011/8124469, PROSPETTIVE ASSISTENZIALI, Via Artisti, 34, 10124 Torino.
Per l'acquisto del volume, versare l'importo di L. 20.000 sul ccp. 25408105 intestato a Prospettive Assistenziali.

**REGIONE LOMBARDIA: VOLONTARI
PER SALVAGUARDARE I BOSCHI**

La Regione Lombardia sta attuando un piano contro gli incendi boschivi che nello scorso anno sono stati circa 700 e hanno devastato una superficie pari a 13.000 ettari.

La gestione del Piano spetterà alle Comunità montane a cui la Regione ha lasciato un'ampia delega, sostenuta da adeguati mezzi finanziari; dovranno inoltre gestire ed organizzare dei nuclei operativi anticendio, composti da volontari il cui numero in Lombardia si aggira sulle 7.000 unità.

Questi opereranno in stretta collaborazione con il Corpo forestale dello Stato e con altre organizzazioni di cui sarà richiesto l'intervento in caso di calamità.

**DIRITTO ALLO STUDIO DELLE PERSONE NON
VEDENTI NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO**

Sono circa 40 milioni i ciechi del Terzo Mondo, di questi si stima che non più del 5% sia alfabetizzato. Questo è un dato che è emerso nel seminario di studio promosso dal Movimento Apostolico Ciechi nell'ambito delle iniziative programmate per il 1990 proclamato dall'ONU Anno Internazionale dell'Alfabetizzazione. Nel documento finale si afferma che gli interventi per l'alfabetizzazione di tutti i ciechi non possono che essere frutto di una attiva collaborazione fra i Governi del Nord e del Sud del mondo, con la partecipazione dei rispettivi Organismi non governativi di volontariato.

Sempre nello stesso documento si richiamano le diverse organizzazioni internazionali dell'ONU affinché vengano tenute maggiormente in considerazione i problemi che ostacolano l'alfabetizzazione di tutte le persone handicappate, la cui promozione deve entrare a far parte maggiormente anche dei programmi delle Federazioni di organismi di volontariato internazionale, della Caritas, e del Ministero della Pubblica Istruzione nell'ambito dell'educazione alla mondialità che questa struttura governativa dovrebbe favorire.

**VOLONTARIATO E SANITÀ: UNA RICERCA
DELL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA**

L'Istituto di diritto pubblico dell'Università romana «La Sapienza», diretto dal prof. Federico Spantigati, ha portato a termine una lunga ricerca sul «Ruolo degli interessi organizzati in materia sanitaria», volta ad accertare in qual modo e con quanta efficacia le associazioni di volontariato sostengano il diritto alla salute di tutti i cittadini o le esigenze particolari di alcune categorie di malati e di handicappati.

Secondo i dati della ricerca, la concezione prevalente che regola le strutture sanitarie pubbliche è ancora centrata sulla malattia e sulla subordinazione del paziente alle esigenze tecnico-tecnologiche della

«cura» anziché sulle esigenze singolari della persona e sui suoi rapporti con il proprio ambiente. «Molto resta ancora da fare — è stato aggiunto durante la presentazione della ricerca — per affrancare il cittadino dalla condizione di «beneficiario passivo dei servizi delle istituzioni sanitarie», alle quali egli rimane «assoggettato».

Quello che è stato rilevato è che esiste un atteggiamento di preconcetta sfiducia nei confronti dei servizi sanitari, questo induce a non credere che qualche associazione possa rappresentare e tutelare efficacemente gli interessi e i diritti dei malati.

RIMINI: SEMINARIO «GIOCO E SPORT»

Su iniziativa del Centro Coordinamento Antidroga di Bologna, nell'ambito di un lavoro di prevenzione attuato dal Centro stesso, è stata creata l'Associazione sportiva a.r.i.e.t.e. che dopo alcuni anni in cui ha organizzato alcune manifestazioni sportive nelle diverse discipline, ha ritenuto importante programmare un ciclo di seminari a livello regionale, con la collaborazione di medici, psicologi, psichiatri, per evidenziare come il gioco e lo sport siano strumenti particolarmente adatti per curare e prevenire il disagio psico-fisico. Queste alcune delle tematiche che sono state svolte nell'ambito del seminario: «Significato del gioco nell'evoluzione del bambino»; «Stato attuale e settori operativi della Psicologia dello Sport».

PER INFORMAZIONI: TEL. 051/585484; Via Solferino, 7 40124 Bologna.

**MONTECATINI TERME 1° CORSO REGIONALE
DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PER I
QUADRI AIDO DELLA TOSCANA**

Si è svolto il 23-24 Marzo 1991 il 1° Corso di formazione e aggiornamento per i quadri AIDO della Toscana, finanziato sulla base della L.R. 58/85 sul volontariato. Il corso è stato promosso in collaborazione con la consulta regionale del volontariato.

Il corso si è posto l'obiettivo di formare adeguatamente i volontari che svolgono funzioni di informazione rispetto alle tematiche della associazione nei diversi contesti sociali e formativi.

È infatti da considerare, che oltre alla preparazione culturale degli «informatori», è necessaria anche una univocità di espressione e di argomentazioni, ed è, quindi, indispensabile che coloro che vanno soprattutto nelle scuole, siano aggiornati sulle tecniche della comunicazione.

Inoltre, dati i progressi che la scienza medica introduce nel campo dei trapianti, è urgente e indispensabile che chi opera nell'A.I.D.O., sia realmente preparato.

Al corso hanno partecipato con il ruolo di relatori P. M. Martellucci, P. Ligabue, V. Mazzotto e L. Murri.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI: Borgo Ognissanti, 16 - 50129 Firenze. Tel. 055/293303.

Volontariato oggi

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE
E COLLEGAMENTO FRA LE
ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

REDAZIONE:
Leonardo Butelli, Luca Rinaldi

COLLABORATORI:
Maria Pia Bertolucci, Roberta De Santi,
Aldo Intaschi, Tiziana Martinelli,
Ela Mazzarella, Costanza Pera,
Marco Trasciatti, Ruggero Valentini.

Hanno collaborato a questo numero:
Franco Bentivogli, Maria Eletta Martini,
Corrado Corghi, Luciano Tavazza

Dir. Resp.: BRUNO FREDIANI
Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-9-85

ANNO VII - N. 3 Marzo 1991

Sped. Abb. Post. Gruppo 3
Sede: Via Catalani, 158
55100 LUCCA
Tel. (0583) 419500 - 419501
Casella Postale 202 - 55100 Lucca

Abbonamento annuo L. 15.000
su c.c.p. n. 10848554 intestato a
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

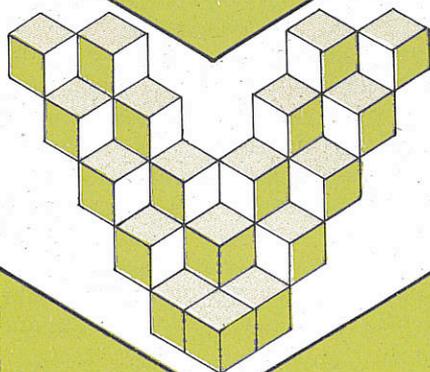
La riproduzione totale o parziale
di articoli e notizie
è consentita citando la fonte

NUOVA GRAFICA LUCCHESE
Via Erbosa - Pontetetto - Lucca

Stampato su carta riciclata



ASSOCIATO ALL'UNIONE
ITALIANA STAMPA PERIODICA



centro nazionale
per il volontariato
Lucca

SOMMARIO

- IL PUNTO** - LEGGE-QUADRO SUL VOLONTARIATO, ORA È POLEMICA
- INTERVISTA** - LASCIARE AL VOLONTARIATO LA MASSIMA LIBERTÀ
- INTERVISTA** - FLESSIBILITÀ DELL'ORARIO DI LAVORO PER IL VOLONTARIATO: COSA PREVEDE IL D.D.L.
- NOTIZIE** -
- RECENSIONE** - SIAMO TUTTI FIGLI ADOTTIVI

«SIAMO TUTTI FIGLI ADOTTIVI»

È appena uscito il volume di Luisa Alloero, Marisa Pavone, Aura Rosati, otto unità didattiche per parlare a scuola di maternità e paternità con presentazione di Giacomo Perico, Roserberg & Sellier, Torino, pp. 194, L. 22.000.

Questo nuovo libro continua il discorso avviato con i lettori attraverso le opere precedenti ed approfondisce un aspetto importante del rapporto tra genitori e figli. Nella sua parte centrale, raccoglie otto unità didattiche che, con linguaggio ed esemplificazioni adeguate all'età, cercano di spiegare il concetto di paternità e maternità fondandolo non solo sui rapporti biologici, ma anche e soprattutto su quelli affettivi. Il volume nasce da una esperienza realizzata nella scuola dell'obbligo e rappresenta un utile strumento per genitori, docenti ed educatori, oltre che una concreta proposta didattica per gli «studi sociali» nella scuola elementare e media.

Sarebbe stato limitato mandare in libreria pagine così preziose e fresche, così innovative, sotto il titolo «Parlare di adozione a scuola». Il tema è importante; ma non coglieremmo appieno il senso vero di questa proposta. Come sostengono gli autori, è utile porsi il problema del rapporto fra genitori e figli nel caso di adozione; ma è opportuno, anzi necessario, inserire questa ricerca nel contesto più complessivo che deve interessare tutti i bambini e tutti i genitori e che riguarda il concetto stesso di maternità, paternità, figliolanza, legato non al solo fatto procreativo.

«Bisogna che i genitori adottino i propri figli, purtroppo molto spesso non lo fanno», annota ancora Françoise Dolto. E il sistema formativo non può esimersi dal porsi fra i suoi obiettivi primari il problema dei rapporti familiari, della loro trasformazione.

L'auspicio è che questo volume, dal titolo un po' provocatorio ma dai contenuti così significativi, possa dare un suo piccolo contributo. Per ricevere il libro, versare lire 22.000 sul ccp n. 25408105, intestato a Prospettive assistenziali, via Artisti, 34 - 10124 Torino - tel. 011/831279

